GRUPPI DELLA PAROLA

III Incontro anno 2021-2022 – 3 dicembre 2021 Vangelo di Luca

**VI Scheda Lc 7,36-50 La peccatrice perdonata**

*36Uno dei farisei lo invitò a mangiare con lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. 37Ed ecco, una donna che era in città, una peccatrice, venendo a sapere che egli si trovava a tavola nella casa del fariseo, portava un vaso di alabastro di olio profumato.38 E, fermatasi dietro, si rannicchiò piangendo aipiedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i capelli del suo capo, li baciava e li ungeva con l’olio. 39Vedendolo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se questi fosse un profeta, saprebbe chi e che razza di donna è colei chelo tocca: è una peccatrice».40 Gesù rispondendo gli disse: «Simone, ho qualcosa da dirti». Ed egli:«Maestro, di’ pure!». 41«Un creditore aveva due debitori. Uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. 42Non avendo essi da restituire, egli condonò il debito a tutti e due. Dunque, chi di loro lo amerà dipiù?». 43Simone rispose: «Suppongo quello al quale ha condonato di più». Ed egli disse: «Hai risposto giustamente».44 Essendosi voltato verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua, ma non mi hai dato l’acqua per i piedi, mentre lei li ha bagnaticon le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. 45Tu non mi hai dato un bacio mentre lei da quando sono entrato in casa non ha cessato di baciarmi i piedi. 46Tu non mi hai cosparso il capocon l’olio, mentre lei ha unto con l’olio i miei piedi.47 Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, perché molto ha amato. A chi invece viene perdonato poco, ama poco». 48Le disse: «Ti sono perdonati i peccati!».49 I convitati cominciarono a dire tra loro. «Chi ècostui che rimette anche i peccati?». 50Disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!».*

**Articolazione del testo**

L’introduzione presenta il contesto dell’episodio: un fariseo invita Gesù a pranzo (v.36). Il primo quadro (vv.37-38) è completamente centrato sull’azione della peccatrice che, venuta a conoscenza della presenza di Gesù, entra nella casa del fariseo. La lista delle sei azioni compiute dalla donna verso Gesù mette in rilievo la sua dedizione e il suo amore: si mette ai suoi piedi, piange, asciuga le lacrime con i suoi capelli, li bacia e poi li unge diolio.

La scena è interrotta dalle considerazioni personali del fariseo, dirette non tanto alla donna quantoa Gesù (v.39). La riflessione dell’ospite provoca un rapido dialogo (v.40) che sfociain una breve parabola la quale, costruita in modo da riflettere la situazione presente, è incentrata su tre personaggi: un creditore e due debitori (vv.41-42). La differenza tra questi ultimi due sta soltanto nell’entità del debito, ma il comportamento del creditore è il medesimo per entrambi: egli condona loro la somma dovuta. Alla fine del racconto, Gesù chiede l’opinione delfariseosu chi dei duel’avrebbe amato maggiormente; questi risponde: «Suppongo quello al quale ha condonato di più» (v.43).

La risposta corretta del fariseo dà l’avvio alla terza sequenza (vv.44-50) nella quale Gesù non parla soltanto con lui, ma si rivolge anche alla donna, che peraltro resta sempre in silenzio. Il primo lungo intervento di Gesù è basato sul confronto tra l’accoglienza ricevuta dal suo interlocutore e quella offerta dalla donna. Il paragone tra il comportamento del fariseo e quello della donna viene stabilito sulla base di tre delle sei azioni riportate nella scena iniziale: bagnare con le lacrime, asciugare con i capelli, baciare. Soltanto dopo questo raffronto, Gesù applicala parabola alla situazione che ne ha causatoil racconto: «le sono perdonati i suoi peccati, perché molto ha amato» (v.47). Attraverso questa affermazione Gesù si ricollega alladomanda finale della parabola: «chi di lorolo amerà di più?» (v.42). La donna è rappresentata dal debitore maggiore che quindi, al momento del condono, dimostra al creditore un amore più forte.

Lascena si conclude con un epilogo (vv.48-50) in cui Gesù finalmente si rivolge direttamente alla donna con un’affermazione che fa eco a quelle precedenti: «Ti sono perdonati i peccati». Il tema della remissione dei peccati, come quello dell’amore, sono centrali in questa sezione e si stabilisce tra loro un legame molto forte. Fanno seguito l’interrogativo dei presenti, chiamati in causa soltanto alla fine: «Chi è costui…?» (v.49), e la dichiarazione conclusiva di Gesù sulla donna: «la tua fede ti ha salvata…» (v.50), che fa da cornice alla domanda dei commensali circa l’identità di Gesù.

Questo episodio, così come viene composto da Luca, si trova soltanto nel suo vangelo. In quello di Matteo e di Marco viene invece riportata la scena che introduce il racconto della passione in cui un donna compie lo stesso gesto nei confronti di Gesù, ma non è una peccatrice, bensì una conoscente. Questa azione dell’unzione viene interpretata da Gesù in rapporto al suo prossimo destino di passione e di morte.

**Interpretazione del testo**

L’episodio della peccatrice perdonata viene a interpretare la missione del Figlio dell’uomo che, secondo l’opinione popolare, è «un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori» (Lc 7,34). Questi ultimi sono descritti in antitesi ai farisei e ai dottori della legge i quali, però, non accettando nemmeno il battesimo di conversione somministrato da Giovanni, hanno annullato il progetto di Dio (Lc 7,30). Il fariseo Simone e la peccatrice anonima, protagonisti assieme a Gesù di questo episodio, sono i rappresentanti di questi due gruppi, messi da Gesù stesso in contrapposizione.

v.36 La cornice è un pranzo al quale Gesù partecipa come invitato d’onore. Il vangelo di Luca ama descrivere Gesù mentre si trova a tavola e si intrattiene con i suoi commensali (cfr Lc 5,29-39; 11,37-54; 14,1-24; 22,7-38) e spesso i suoi ospiti sono proprio i farisei (cfrLc 11,37-54; 14,1-24).

Allora era abitudine accogliere i maestri itineranti e il fariseo, che ha stima di Gesù poiché lo ritiene un profeta, lo invita a casa propria.

v.37 La scena della tavola diventa il contesto dell’azione di una donna, immediatamente presentata come una peccatrice, che, venuta a conoscenza della presenza di Gesù, si precipita da lui con un vaso di profumo. Non viene precisatoil motivo del peccato della donna, forse unaprostituta.

Questoepisodio si iscrive bene nel progetto teologico del vangelo di Luca che mostra un particolare interesse per i peccatori, come il pubblicano Levi che, chiamato da Gesù, si mette al suo seguito (Lc 5,27-28). Le tre parabole della pecora perduta, della dramma perduta e del padre buono descrivono il comportamento di Gesù nei loro confronti (Lc 15,-2.7.10). A differenza del fariseo, il pubblicano, che **confessa il proprio peccato**, viene giustificato (Lc 18,9-14). Anche Zaccheo, l’esattore, promette di**cambiare vita** incontrando Gesù (Lc 19,1-10) e al malfattore crocifisso assieme a lui, Gesù promette il paradiso (Lc 23,39-43).

v.38 Senza dire una parola,la donna compie una serie di gesti nei confronti di Gesù che hanno un certo valore equivoco. Piange, bagna di lacrime i piedi di Gesù, li asciuga con i suoi capelli, li bacia e i cosparge di olio profumato. La scena risulta alquanto **sconveniente** per un maestro di grande reputazione, che passa di villaggio in villaggio per insegnare la parola di Dio. Per Gesù, invece, le azioni da lei compiute hanno unsignificato preciso: sono il segno della riconoscenza, della gioia, della venerazione senza limiti verso di lui.

v.39 Gesù, lasciandosi «toccare» da una peccatrice, provoca il fariseo, **condizionato dal tabù** dell’impurità. Nei confronti della donna, Gesù in realtà non reagisce con gesti che rivelano accettazione o rifiuto, tuttavia il suo lasciar fare è già segno di accoglienza. Il fariseo non interviene rivolgendosi direttamente a Gesù, ma ragionando tra sé perde la stima verso di lui. Pensa infatti che, se fosse effettivamente un profeta così come lo ritiene la gente, avrebbe saputo riconoscere la donna, senza concederle tanta confidenza. Per il fariseo il profeta non è tanto chi ha capacità chiaroveggenti, quanto chi si dimostra fedele alla legge nelle sue norme dipurità-impurità.

Il fariseo pertanto mette i discussione l’**identitàprofetica** di Gesù, aspetto che nel piano teologico del vangelo lucano ha grande rilevanza. Infatti, dopo aver risuscitato il figlio della vedova di Nain, Gesù viene riconosciuto come profeta mediante il quale Dio visita il suo popolo (Lc 7,16). Anche Erode, pur non avendolo mai visto, lo ritiene un profeta (Lc 9,8) e ugualmente la gente (Lc 9,19).

Il suo carisma profetico tuttavianon corrisponde al *chiché* farisaico.

Egli non discrimina i peccatori dai giusti ma, al contrario, poiché profeta, è venuto ad **accogliere** soprattutto i devianti. Gesù pertanto non si conforma alle leggi della tradizione giudaica, ma permette alla donna di entrare in contattocon lui e **la perdona**. Con questa accoglienza, che va al di là dei pregiudizi umani, Gesù riconferma il suo statuto profetico.

v.40 Secondo l’interpretazione lucana, Gesù non ha bisogno chei suoi interlocutori esprimano a voce alta le loro reazioni, ma le sa cogliere senza esitazione (cfr Lc 5,22; 6,8; 9,47). Il fariseo ora si rivolge a Gesù con il titolo di «maestro», termine che nel vangelo di Luca viene a descrivere una certa distanza o addirittura una contrapposizione tra Gesù e i suoi interlocutori. Il fatto che il fariseo dopo aver perduto la stima in Gesù come profeta ora lo chiami «maestro», fa ritenere che ormai l’ospite voglia **mantenere le distanze** da chi accetta anche lepremure di una prostituta pur di farsi onorare.

vv.41-42 Gesù non passa alle argomentazioni per giustificare il suo comportamento, ma racconta una breve parabola. La storia, se per un verso è simmetrica a questo episodio evangelico, dall’altro è sufficientemente diversa da non permettere che il fariseo ne riconosca l’affinità. Infatti, perché il fariseo dovrebbe sentirsi creditore nei confrontidi Gesù?

Nella parabola vengonopresentati essenzialmente tre personaggi: un creditore e due debitori, uno dei quali con un **debito** di gran lunga più ingente (cinquecento denari di fronte agli altri cinquanta). Tutti e due si trovano nella stessa condizione: non hanno di che restituire. La parabola, culminante nel condono di entrambi i debiti, termina con un interrogativorivolto al fariseo: «chi di loro lo amerà di più?».

v.43 È l’interlocutore stesso che con obiettività riconosce chi dei due debitori sarà più riconoscente nei confronti del creditore.

La parabola di per sé non risponde alla questione del fariseo, tutto intento a rispettare le regole di purità, ma viene invece a giustificare il comportamento apparentemente troppo spinto sia della donna che di Gesù. La riconoscenza della donnarivela la consapevolezza di essere accolta e quindi perdonata da Gesù.

La situazione dei due debitori rispecchia quella di ogni uomo che di fronte a Dio è sempre in debito. Anche il fariseo, consapevole della sua giustizia e del suo privilegiato rapporto con Dio (Lc 18,9-14), deve prendere coscienza di essere sempre bisognoso del perdono divino. A differenza del pio giudeo, ostacolato nella conversione proprio perché si sente **giusto davanti a Dio**, la donna dimostra di aver fatto esperienza nell’incontro con Gesù dell’amore misericordioso e perdonante di Dio.

vv.44-46 La giusta risposta del fariseo alla domanda posta da Gesù nella parabola è il punto di partenza per stabilire un confronto tra l’ospitalità del pio giudeo e l’accoglienza della donna. Gesù non accusa il fariseo di aver mancato di cortesia e di accoglienza, ma attraverso questo raffronto mette in rilievo il comportamento di grande amore e devozione della donna. La differenza dei due comportamenti sta proprio nella diversa consapevolezza di sé: il fariseo sentendosi giusto non ha bisogno del suo perdono e del suo amore, quindi tratta Gesù usando le normali forme di cortesia; la donna, al contrario, avendo coscienza del suo peccato, sente in Gesù la forza del perdono di Dio e quindi osa tenere un comportamento apparentemente scandaloso, ma che invece rivela tutta la sua riconoscenza.

vv.47-48 La dichiarazione di Gesù: «le sono perdonati i suoi molti peccati perché molto ha amato», sembra di primo acchito rivelare una logica opposta a quella della parabola, nella quale prima avviene il condono del debito e poi l’amore dei debitori verso il creditore. Tuttavia questa distinzione è soltanto teorica. Infatti, l’esperienza del perdono divino porta immediatamente all’amore e viceversa l’amore verso Dio ha come conseguenza il condono di propri errori.

Gesù può annunciare alla donna la remissione dei suoi peccati in quanto egli è il Figlio dell’uomo inviato con questo potere (cfr Lc 5,24). L’amore della donna è simultaneo alla misericordia di Dio che ora viene realizzata attraverso la missione di Gesù.

v.49-50 La domanda finale dei commensali circa l’identità del profeta che rimette i peccati fa eco a quella dei farisei e degli scribi, che di fronte alla promessa fatta al paralitico relativamente al perdono dei peccati si domandano: «Chi è costui che bestemmia?» (Lc 5,21), nonché a quella del Battista: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro?» (Lc 7,19.20). Pertanto l’interrogativo apre la questione sull’identità di Gesù, enigma che il lettore è chiamato a sciogliere.

Nella conclusione i gesti di amore della donna vengono interpretati da Gesù come «fede» che salva e conduce alla pace. L’accoglienza amorevole e generosa della donna non è altro che l’espressione della sua profonda fiducia in Gesù. Da questo atteggiamento trae origine la pace che Gesù stesso è venuto ad inaugurare (Lc 2,14.29; 19,38.42; 24,36).

L’episodio è un capolavoro dell’arte narrativa lucana al servizio di un tema molto caro all’evangelista che descrive Gesù mentre accoglie i peccatori e li perdona. La domanda che può sorgere dalla lettura del testo è: il perdono è **causa o effetto** dell’amore? La pre-comprensione di Simone nei confronti di Gesù che accoglie la prostituta è fondata sulla convinzione che egli stesso si è fatto di Dio. Mentre per il fariseo tutta l’esperienza religiosa è basata sulla legge, diversamente per Gesù la fede che salva è fondata sull’amore. Inoltre, per Gesù **tutti sono peccatori**: non c’è nessuno che possa vantare un comportamento giusto e ineccepibile. Lo stile del messia è pertanto illuminato dallo stile del pastore che va in cerca della pecora perduta (cfr Lc 15,4-7).

***Suggerimenti***

*Siamo capaci di vedere, accogliere e valorizzare i segni di amore che provengono da persone o situazioni che noi riteniamo negative?*

*È possibile sentirsi perdonati?*

Inoltre, alcune parole, nell’ “Interpretazione del testo”, sono in grassetto: possono essere l’avvio per una riflessione, altre potrebbero essere evidenziate da voi.